

# GAETA | Il nuovo traffico ha visto impegnate un centinaio di maestranze, di cui una trentina di addetti alle operazioni di scarico

## Quando il grano va a finire... nel Porto

In tre giorni sono transitate per il porto di Gaeta ben 7.149 tonnellate di grano trasportato "alla rinfusa". Si conferma la vocazione di Gaeta come hub

ASPITA

Sono state ultimate lunedì 5 luglio le operazioni di scarico della motonave Creola. In tre giorni sono transitate per il porto di Gaeta ben 7.149 tonnellate di grano trasportato "alla rinfusa". Dopo la nace Cindia, attraccata nella prima decade di maggio, si conferma la vocazione di Gaeta quale hub preferenziale per i cereali: circa 15.300 tonnellate in un mese e mezzo. Se con la prima operazione si volevano testare le possibilità reali di attiva-

re il nuovo traffico, l'arrivo della motonave Creola (un 'gioiellino' della tecnica battente bandiera tedesca - portata 7492 tonnellate, lunghezza 108,16 mt., compagnia Peter Dohle di Amburgo) ha consentito di affinare la macchina imprenditoriale, burocratica e sanitaria. Il nuovo traffico ha visto impegnate un centinaio di maestran-

ze, di cui una trentina di addetti alle operazioni di scarico (impegnati su tre turni di lavoro portuale giornaliero) ed una settantina di autotrasportatori. In particolare, oltre al pieno impiego del Consorzio autotrasportatori del golfo di Gaeta, sono dovuti intervenire anche mezzi esterni vista la mole di lavoro generata. Oggi, grazie alla risposta professionale delle imprese (perlopiù locali) che hanno partecipato alle operazioni di transito delle merci, possiamo dire che Gaeta è pronta a voltare pagina. Grazie anche alla "Molino Alimonti spa" di Ortona, che ha ricevuto la merce per impiegarla negli stabilimenti acquisiti nel Lazio ed in Campania. Dopo la promessa (protocollo d'intesa fra Autorità Portuale, comuni aderenti al network e Regione Lazio discusso nel consiglio comunale del 23/12/2002) di "... non indirizzare nel porto di Gaeta caolino e car-

**Gli abitanti de La Piaia si lamentano per le polveri**



Il porto di Gaeta



Fabio Ciani, presidente dell'Autorità portuale

bone e merci similari, ma prodotti agroalimentari e promuovendo la crescita dei traffici crocieristici in generale..." si è in effetti assistito all'implementazione di due protocolli d'intesa, uno per l'arrivo dello zucchero ed il conseguente stoccaggio, l'altro per l'attivazione di una linea con il porto di Trapani. Se il primo è stato rimesso in discussione dalla sentenza del T.A.R. del 17 maggio 2007 per una procedura di valutazione dell'Autorità che non ha consentito la comparazione "alla pari" delle domande presenta-

te dai due operatori concorrenti, è notizia di questi giorni che il traffico con il porto di Trapani sarà ad appannaggio del porto di Livorno e non di quello di Gaeta. Al quartiere della Piaia che insiste nel suo legittimo diritto alla salute (mediante la riduzione dello scarico di merci polverose) non rimane, nel segno di un indirizzo fin qui espresso anche dal sindaco Raimondi, che sperare nel grano. Gaeta non ha avuto un futuro dolce (portweek 10/11/2006)... ora lo avrà dorato?

IDEE

## Le vittorie dell'Italia e della Ferrari ci faranno dimenticare il degrado in cui viviamo? Il cielo è azzurro sopra Berlino, ma su di noi...

Luglio. Periodo di ricorrenze, di mietitura e di feste. La cronaca narra che una lama ha falciato l'assistenza sanitaria

BRIGHELLA

Luglio. Periodo di ricorrenze, di mietitura e di feste. La tradizione vuole che, a Minturno, una lama affilata mieta il grano da offrire in dono alla Madonna delle Grazie, e, a Parigi, falci le nobili teste da offrire in dono al popolo della Bastiglia. Quest'anno, martellati dallo spot degli "Italici" che brindano ai lieti calici, i cuori italiani fanno festa e si infiammano di rinnovata passione per il tricolore. Anche il pensionato - con integrazione al minimo generosamente incrementata, qualche anno fa, ad opera del sorridente promotore delle "TV della libertà" (non è un refuso: è proprio così che la annunciatrice pone l'accento sulla parola) - ha acceso, questa mattina il televisore ed ha avuto un moto di orgoglio e di commozione nel vedere, per l'ennesima volta in pochi giorni, quella coppa issata al cielo. Che soddisfazione, vedere quello sguardo mesto negli occhi dei nostri cugini rivoluzionari d'oltralpe a cui, l'anno scorso, abbiamo mandato di traverso lo champagne del 14 luglio! Trattenendo le sue emozioni, il pensionato esce di casa e dà inizio a quella lenta passeggiata, cui la sua cardiopatia lo costringe ormai da anni, per raggiungere il più vicino laboratorio di analisi. Lì, la grande vittoria di Berlino potrà essere oggetto delle pacate conversazioni in compagnia dei numerosi anziani che, come lui, si mettono settimanalmente in fila per un "buco": quel prelievo al cui responso è legato il dosaggio dei



Berlino

farmaci anticoagulanti che potrebbero salvar loro la vita. Magari, presi da un'azzurra euforia, non noteranno qualche assenza sulla loro panchina. Ma, oggi, non ci sarà alcuna conversazione perché il "terreno" di incontro è quasi completamente deserto: oggi i prelievi e le relative analisi vengono effettuati solo a pagamento. E qualcuno non può permetterselo. Oggi il rosso ed il bianco di quella prescrizione medica sono inutili. E perché il tricolore si ricomponga ancora, nel suo cuore sempre più stanco, occorre tingergli di molto verde, quella prescrizione: la speranza che il Servizio Sanitario raggiunga, con le strutture private, una

**Una passeggiata, una panchina che non c'è ed è ora di prendere la pastiglia**

intesa per il rimborso di quelle prestazioni sanitarie necessarie alla sua umile sopravvivenza. E così si incammina nuovamente verso casa con in tasca, unica consolazione, un volantino esplicativo dell'Anisap. Eppure trova ancora la forza di sorridere pensando che domenica, a Silverstone, le abbiamo suonate, sul circuito di casa loro, anche a quegli snob degli Inglesi. Il rosso di una trionfante Ferrari, il bianco candore delle mani di un qualche Pilato assiso sul suo trono, ed il verde delle sue tasche: solo una delle tante combinazioni possibili per il nostro tricolore. E, intanto, s'è fatta l'ora di... prendere la pastiglia. Luglio. Periodo di ricorrenze, di mietitura e di feste. La cronaca narra che, nel Lazio, una lama ha falciato l'assistenza sanitaria. Il cielo è azzurro sopra Berlino. E potrebbe esserlo anche sopra i suditi del centro sinistra.

## RACCONTI | Si narra ancora di un folletto vestito di rosso

### Mazzemarioglie

Il palazzo in cui compariva era un'imponente costruzione del Cinquecento

CHEYENNE90

Parlando con mio padre dell'ajo della casa, lui mi ha raccontato che si credeva, in passato, che un palazzo, presso la foce del torrente Arzano, fosse visitato ogni notte da un folletto vestito di rosso, e, per questo, chiamato come il paguro, Mazzemarioglie. Il palazzo in cui compariva era un'imponente costruzione del Cinquecento, appartenente alla famiglia Cajetani e poi lasciato in eredità al comune di Gaeta. Ho così constatato che, anche se con nomi diversi, con caratteristiche simili ma con predilezioni particolari, a seconda del territorio dove esplicava il suo inspiegabile mandato, lo spiritello aveva una storia che era quella dell'intero genere umano, alla sua incapacità di spiegare i fenomeni della Natura. Ed è singolare che cambi il nome con molta frequenza, quasi a voler confondere le idee, ma sempre collocato all'interno di abitazioni umane. Nel leccese, è denominato Lauru o Laurieddhu, rifacendosi così in maniera esplicita ai protettori per eccellenza della sacralità della casa, i Lares latini. Un po' più a sud diventa Monacieddhu e, anche in questo caso, l'origine è vicina alla denominazione greca, del monastero bizantino, proprio in terre che hanno visto numerose presenze di monaci bizantini. Strano è poi come viene chiamato in Basilicata "monachicchio" e come la sua raffigurazione sia praticamente la stessa: piccolissimo, allegro, chiacchiere, malizioso, non sa pronunciare la "r" ed è molto affezionato al suo cappuccio, grande e di colore rosso. Ed è

proprio questo il suo punto debole: se si riesce a rubarglielo, farà di tutto per riottenerlo, sarà persino disposto a far scaturire monete e gioielli dal sottosuolo e, soprattutto, a donare un tesoro nascosto ed introvabile per tutti. Burloni di notevole spessore, ecco a cosa si dedicano tali spiritelli, secondo quanto scrive Carlo Levi: "[...] fanno il solletico sotto i piedi agli uomini addormentati, tirano via le lenzuola dei letti, buttano sabbia negli occhi, rovesciano bicchieri pieni di vino, si nascondono nelle correnti d'aria e fanno volare le carte e cadere i panni stesi in modo che si insudicino, tolgono le sedie di sotto alle donne sedute, nascondono gli oggetti nei luoghi più impensati, fanno cagliare il latte, danno pizzicotti, tirano i capel-

**Lo spiritello aveva una storia che era quella dell'intero genere umano**

li, pungono e fischiano come zanzare". Nel barese c'è una romantica evoluzione che costringe l'ombra di una persona, murata in una casa, a cercare di liberarsi, causando guai a non finire. Ma alcune tradizioni vogliono che lo spiritello ponga ai più fortunati con i quali ha uno scambio di parole, un facile quesito: tampagni, sordi; sordi, tampagni, ovvero soldi o coperchi. Naturalmente offrendo coperchi a chi sceglie di essere ricco, riservando i soldi per coloro (pochissimi, crediamo...) che scelgono i tampagni. Nella letteratura egli ha compagni illustri, di gran fama: dal Farfarello dantesco ai folletti Ariete e Berbino di shakespeariana memoria. Dalle creature magiche di Ibsen e Dickens a quelle meno conosciute ma altrettanto affascinanti, dei racconti delle nostre nonne.